

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

Valorosa vipera gentile. Poesia e letteratura in volgare attorno ai Visconti fra Trecento e primo Quattrocento, a cura di S. Albonico, M. Limongelli, B. Pagliari, Roma, Viella Libreria Editrice, 2014, pp. 250, € 32,00

I testi letterari in volgare - soprattutto poesia, ma non solo - prodotti nell'ambito della corte viscontea durante il Trecento e il primo Quattrocento costituiscono il tema di questo volume, dove sono pubblicati gli atti del seminario di studi svoltosi a Losanna il 22-23 giugno 2012 nell'ambito del programma interuniversitario di ricerca *Constructing identity: visual, spatial and literary cultures in Lombardy, 14th to 16th century*, coordinato da Serena Romano.

Il raffinato e sfarzoso mondo delle Corti ha da sempre esercitato una notevole attrazione sui cultori di storia. E in particolare la Corte milanese di fine Trecento, sulla quale giganteggia la suggestiva figura di Gian Galeazzo Visconti con il suo ambizioso progetto politico. Dal punto di vista della ricerca storica, «come avviene per la gran parte della poesia e della cultura volgare trecentesca, anche nel caso di Milano le conoscenze dei moderni si sono ampliate, più ancora che nel Settecento, soprattutto verso la fine del secolo XIX», quando, «grazie a una congiuntura favorevole, gli studi "milanesi" hanno toccato in breve il loro culmine» (Simone Albonico, *Premessa*, p. 8). Fu proprio durante quella fortunata stagione, che può essere considerata l'epoca d'oro degli studi visconteo-sforzeschi, che tornarono alla luce numerosi fondi documentari e manoscritti, grazie ai quali furono pubblicati testi letterari, raccolte documentarie e monografie.

Nel campo specifico degli studi storico-letterari, il culmine di questa breve stagione fu toccato, seppure con alcuni limiti, nel 1908 con la monografia di Ezio Levi su *Francesco di Vannozzo e la lirica nelle corti lombarde durante la seconda metà del secolo XIV*. Involontaria eredità di quel periodo fu però la nascita di una sorta di "leggenda" secondo la quale nella Milano di fine Trecento si sarebbe sviluppato un particolare fervore letterario in lingua volgare, che l'avrebbe resa polo di attrazione per molti poeti e letterati provenienti dall'intera Italia Settentrionale e Centrale.

Eppure dalla Milano viscontea non risulta sia uscita neppure «una raccolta poetica politicamente e geograficamente connotata, come accade ad esempio a Bologna con il codice Isoldiano e a Firenze con la Raccolta Aragonese» (Teresa Nocita, p. 178). L'idea dunque che la corte milanese fosse stata ricettacolo di peculiari e innovativi fermenti letterari richiede oggi di essere sottoposta a una severa e sistematica opera di verifica che,

partendo da una nuova analisi impostata sulla documentazione primaria, riconduca l'attenzione su testi e problemi per troppo tempo trascurati quando non completamente dimenticati.

Il volume, che si apre con la *Premessa* di Simone Albonico, pubblica i saggi di: Cristiano Lorenzi, *Fazio degli Uberti a Milano (con una nota sulla tradizione settentrionale di alcune rime)*; Nadia Belliato, *I Visconti nel Dittamondo di Fazio degli Uberti*; Roberta Manetti, *Vannozzo e il Conte di Virtù: una relazione virtuale?*; Marco Limongelli, *Poeti e istrioni tra Bernabò e Gian Galeazzo*; Barbara Pagliari, *Per il testo dei Funerali di Pietro Canterino da Siena*; Simone Albonico, *Un testo pavese in prosa del primo Quattrocento*; Teresa Nocita, *I rimatori di ambito visconteo nel quadro della poesia trecentesca*. Chiudono il volume la corposa appendice di Barbara Pagliari, *Il perduto (?) Canzoniere di Giovanni de Bonis d'Arezzo*, e i due indici dei nomi e opere anonime e dei manoscritti e documenti d'archivio.